

In seconda pagina

UN DISCORSO DI TOGLIATTI
SUI RAPPORTI TRA SOCIA-
LISMO E DEMOCRAZIA

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 323

Una copia L. 40 - Arretrata il doppio

l'Unità
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

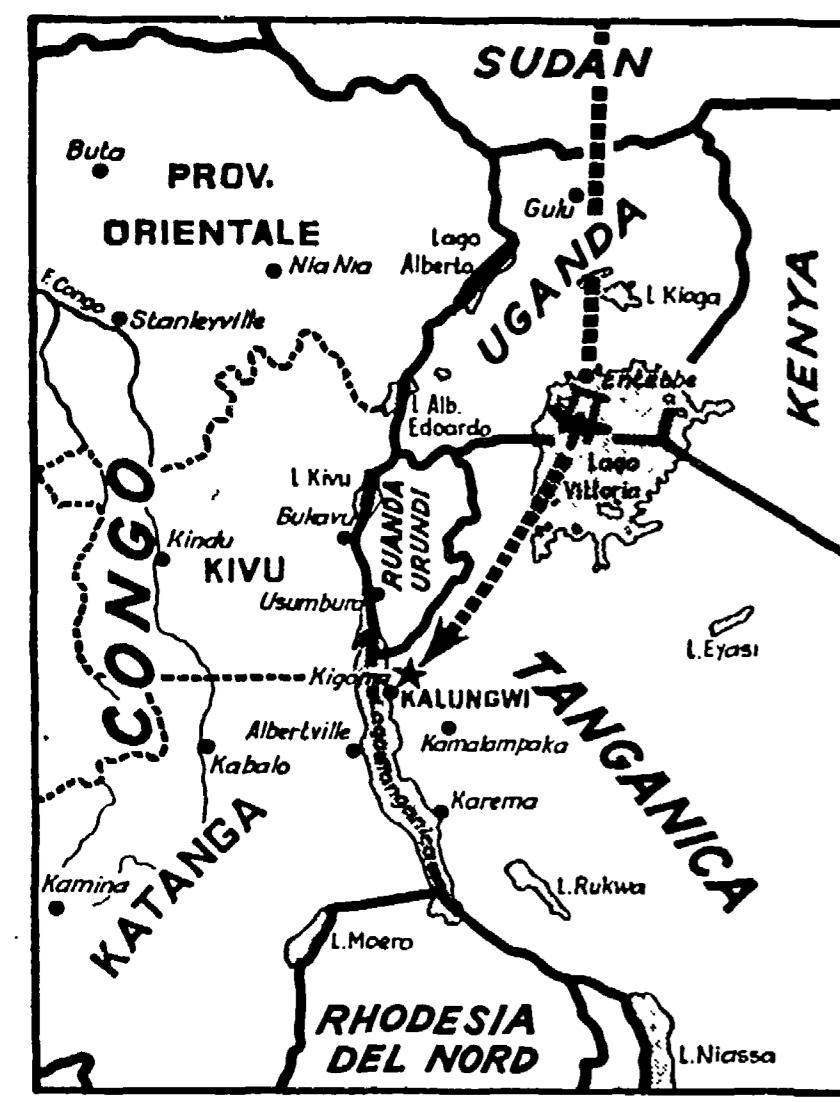
★ ★

Impressionante concentramento
di navi americane a S. Domingo

In decima pagina le informazioni

MARTEDÌ 21 NOVEMBRE 1961

DOPO TRE GIORNI DI DISPERATE RICERCHE E DI ANSIA PER GLI SCOMPARSI

Ritrovato l'aereo sulle rive del Tanganiка
4 italiani morti, gli altri salvi

I rottami dell'aereo italiano scomparso venerdì nel cielo del Congo sono stati rintracciati nel Tanganiка, a qualche decina di chilometri dalla sponda del lago opposta alla provincia katangese di Albertville, presso il villaggio Kalemvgvt. La cartina mostra il percorso dell'aereo e la località in cui è caduto

Periti il capitano Nisi e i marescialli De Risi, Fondi, Saglimbeni - Il comando dell'ONU definisce "buone" le condizioni di Giammona, Ferrari e Fredducci - "La scissione del Katanga è la ragione principale dei disordini," dichiara Nkrumah - Fanfani: "La situazione richiede maggiore cautela da parte dell'ONU,"

LEOPOLDIVILLE, 20. — I rottami dell'aereo italiano in fiamme all'ONU, scomparso venerdì nel Congo, sono stati avvistati questa mattina alle 9.30 (ora italiana) dall'equipaggio di un aereo americano e sono stati raggiunti successivamente dalle squadre di soccorso paracadutate. Quattro membri dell'equipaggio sono deceduti: il capitano pilota Elio Nisi, il maresciallo pilota Giovanni De Risi, il maresciallo motorista Tommaso Fondi, il maresciallo marconista Giuseppe Saglimbeni. Gli altri tre italiani a bordo dell'aereo precipitato, maresciallo elettronico Salvatore Giammona, sergente pilota Mario Ferrari, sergente motorista Luigi Fredducci, e i tre funzionari dell'ONU sono salvi, si trovano in buone condizioni e

sono stati trasportati ad Albertville.

Il relitto del grosso aereo da trasporto, un «vagone volante» C-119, è stato rintracciato nei pressi del villaggio di Kigoma, a circa 50 chilometri dal lago Tanganiка, nella zona prospiciente la provincia di Albertville, che si trova nel Katanga settentrionale. Pare che un guasto ai motori abbia costretto l'equipaggio a tentare un atterraggio di fortuna.

L'aereo italiano era partito dall'aeroporto di Entebbe (Uganda) alle ore 10.08 di venerdì mattina, diretto ad Albertville, da dove avrebbe dovuto proseguire per Leopoldville. Cinquanta minuti dopo la partenza la torre di controllo di Entebbe riceveva un messaggio da bordo dell'apparecchio con il quale si dava assicurazione che tutto procedeva per il meglio. Era l'ultimo messaggio del «vagone volante».

Da quel momento più nessuna informazione veniva captata, né ad Entebbe, né ad Albertville né a Pisa, base di partenza dell'aereo.

Con il passare delle ore, sia dalla base di partenza che da quella di arrivo, inviano si tentava di stabilire dei collegamenti radio con l'aereo, invano veniva atteso il suo arrivo, previsto per le 17.55 di venerdì. La sombra dell'apparecchio, che in altri momenti non avrebbe destato grande preoccupazione, in quanto è spesso avvenuto che unità aeree in servizio nel Congo per conto dell'ONU facessero registrare ritardi anche di alcuni giorni, metteva subito in allarme il comando dell'ONU. Ancora vivissimo era il ricordo dei treddici aviatori italiani massacrati a Kindu l'11 novembre scorso.

Sabato pomeriggio il comando dell'ONU di Leopoldville annunciava ufficialmente che l'aereo italiano era da considerarsi disperso e scartava categoricamente l'ipotesi che potesse essere stato abbattuto, in quanto le forze congolesi nel Kivu non dispongono di una artiglieria contraerea capace di colpire ed abbattere un aereo come il C-119, che naviga solitamente a quote elevate.

Iniziarono, intense e spasmoidiche, le ricerche, alle quali prendevano parte undici apparecchi della organizzazione internazionale ed alcuni aerei leggeri del Kenya. Tutte le possibili rotte venivano percorse e ripercorse con esito negativo. La

esplorazione veniva concentrata e limitata nella zona attorno al lago Tanganiка, a circa un'ora di volo dall'aeroporto di partenza.

Le ricerche proseguivano

per tutta la mattinata della domenica e via via si andavano facendo sempre più faticose le speranze di ritrovare in vita qualcuno dell'equipaggio. Il silenzio della radio, il mancato avvistamento di razi lumumba, dei quali l'equipaggio era munito, di falò od altri segnali, facevano oramai pensare al peggio: che tutti i membri

sulle encyclopédie e su qualche libro di storia, forse anche sui giornali, perché così scrivo anche a tutti gli altri ragazzi di 10 o 15 anni che in questi giorni si stanno domandando: perché sono morti i nostri treddici aviatori nel Congo? Chi li ha veramente uccisi? Di chi è la colpa di ciò che è accaduto? Alcuni ragazzi della tua età, sembra che già sappiano bene di chi è la colpa. Infatti, a Roma, giorni fa, un gruppo di studenti ha aggredito per la strada due negri gridando «Assassini!». Tornavano questi ragazzi, dall'avere deposto una corona di fiori in ricordo dei treddici aviatori. E così, aggredendo i due negri, quei fiori che erano ancora freschi li hanno subiti sporchi, forse senza saperlo. Con la semplicità di chi è troppo giovane, essi devono avere pensato: i treddici aviatori sono stati uccisi da gente con le pelli oscurhe, come questi due negri: se picchiamo loro, in un certo modo, vendicheremo i nostri aviatori.

Sembra un ragionamento che fai. Invece non filo affatto, è un ragionamento falso, come falsi sono tutti i «ragionamenti», razzisti. Poiché se pure è vero che gli esecutori materiali della strage di Kindu sono stati soldati negri, a noi — se vogliamo essere gente civile, cioè «capire» — deve essere chiaro che i responsabili morali dell'assassinio non sono negri, ma sono alcuni bianchi. Sono cioè quei «bianchi» che, 80 anni fa, invasero il Congo e, per ridurlo in loro potere, introdussero metodi di governo e dominio che solo a pensarli fanno inorridire. L'esciso, in venti anni, dieci milioni di negri. E un giornalista di quell'epoca scrisse che con le ossa dei negri uccisi dai colonialisti belgi in Congo, si sarebbe potuto tracciare una linea retta lunga circa 3000 km. che poteva tagliare in due l'America dalle coste atlantiche a quelle del Pacifico. Oggi noi, su tanti giornali, sentiamo parlare di «istinti barbarici», di «violenza selvaggia». E' vero. Nel Congo le cose stanno ancora così e i mezzi di lotta spesso sono barbarici. Ma di chi la colpa? Entra il Congo non è stato abbandonato a se stesso poiché i bianchi (cioè i belgi) di solito stanno da padroni per più di 80 anni e avrebbero potuto fare qualcosa per «civilizzare» il paese. Del resto è proprio questo che dicono tutti i colonialisti: di essere cioè andati nei territori del «Continente nero» per «civilizzare gli indigeni», portar loro «la luce di Cristo». Cose simili le potrai trovare scritte anche

MAURIZIO FERRARA

(Continua in 9. pag. 4. col.)

così irruento che travolge anche gli innocenti, la colpa più grave non è sempre di chi uccide, ma di chi ha insegnato a uccidere. Stanno così, com'è che...»

Se dunque in questi giorni i ragazzi italiani vogliono davvero onorare i treddici di Kindu, sappiamo dunque che nel portare i fiori in loro onore, essi esprimono anche una condanna. E chi devono condannare? Certo, devono condannare quel gruppo di soldati negri, paesi di odio e paura, che uccidono tredici uomini solo perché hanno la pelle bianca, ma insieme a questi e più di questi, devono condannare i francesi, i calunche, i casaki, sono diventate civili, hanno abbandonato i loro antichi usi barbarici, sanno leggere e scrivere, vanno all'università. Come mai laddove c'è stato, invece che il Socialismo, il colonialismo dei e per i cristianissimi? (come quelli belgi) le popolazioni locali non hanno fatto un solo passo avanti e ancora hanno usi e costumi così selvaggi? Cos'hanno imparato dunque? Il fatto è che hanno imparato quel che gli hanno insegnato. Sono certi «bianchi» che ci disonorano che hanno insegnato ai negri cos'è l'odio di razza, ch'essi prima ignoravano. Sono certi colonialisti (belgi, portoghesi, olandesi, inglesi e purtroppo anche italiani) che hanno introdotto nei paesi sottosviluppati la feroci regola dell'obbedienza «alla razza superiore». Superiori perché? Per i negri noi siamo stati per troppo tempo superiori, solo perché eravamo seduti sopra la loro testa. E poi perché i negri dovevano esserci gradi di una superiorità che mentre con una mano gli dà qualche scuola, con l'altra gli mette nei campi di lavoro forzato? E che mentre con una mano gli inseana la Bibbia, con l'altra gli ruba terra? Senza essere negri, anche noi, in Europa, avremmo a che fare con una «razza superiore», i tedeschi e i francesi di Hitler. Si consideravano «razza superiore» e per questo misero 6 milioni di ebrei nelle camere a gas. Per fortuna, però, la battaglia finale la vinsero gli «inferiori». E così sta accadendo anche nei paesi ex coloniali. Dappertutto i famosi «selvaggi», i famosi «popoli inferiori», stanno cacciando i loro padroni. E' accaduto in India, in Indonesia, in molti paesi arabi, in molti paesi dell'Africa nera. E se in questi paesi talvolta accadono tragedie violente che ci stringono il cuore, quando si va a vedere di chi è la colpa, si scopre che se si è l'odio contro il bianco» è

Il dramma del Congo e il colore della pelle

Lettera a mio figlio

Mio caro figlio,
scrivo a te, ma questa volta sui giornali, perché così scrivo anche a tutti gli altri ragazzi di 10 o 15 anni che in questi giorni si stanno domandando: perché sono morti i nostri treddici aviatori nel Congo? Chi li ha veramente uccisi? Di chi è la colpa di ciò che è accaduto? Alcuni ragazzi della tua età, sembra che già sappiano bene di chi è la colpa. Infatti, a Roma, giorni fa, un gruppo di studenti ha aggredito per la strada due negri gridando «Assassini!». Tornavano questi ragazzi, dall'avere deposto una corona di fiori in ricordo dei treddici aviatori. E così, aggredendo i due negri, quei fiori che erano ancora freschi li hanno subiti sporchi, forse senza saperlo. Con la semplicità di chi è troppo giovane, essi devono avere pensato: i treddici aviatori sono stati uccisi da gente con le pelli oscurhe, come questi due negri: se picchiamo loro, in un certo modo, vendicheremo i nostri aviatori.

Sembra un ragionamento che fai. Invece non filo affatto, è un ragionamento falso, come falsi sono tutti i «ragionamenti», razzisti.

Poiché se pure è vero che gli esecutori materiali della strage di Kindu sono stati soldati negri, a noi — se vogliamo essere gente civile, cioè «capire» — deve essere chiaro che i responsabili morali dell'assassinio

non sono negri, ma sono alcuni bianchi. Sono cioè quei «bianchi» che, 80 anni fa, invasero il Congo e, per ridurlo in loro potere, introdussero metodi di governo e dominio che solo a pensarli fanno inorridire. L'esciso, in venti anni, dieci milioni di negri. E un giornalista di quell'epoca scrisse che con le ossa dei negri uccisi dai colonialisti belgi in Congo, si sarebbe potuto tracciare una linea retta lunga circa 3000 km. che poteva tagliare in due l'America dalle coste atlantiche a quelle del Pacifico. Oggi noi, su tanti giornali, sentiamo parlare di «istinti barbarici», di «violenza selvaggia». E' vero. Nel Congo le cose stanno ancora così e i mezzi di lotta spesso sono barbarici. Ma di chi la colpa?

Entra il Congo non è stato abbandonato a se stesso poiché i bianchi (cioè i belgi) di solito

stanno da padroni per più di

80 anni e avrebbero potuto fare qualcosa per «civilizzare» il paese. Del resto è proprio questo che dicono tutti i colonialisti:

di essere cioè andati nei territori del «Continente nero» per «civilizzare gli indigeni», portar loro «la luce di Cristo». Cose simili le

potrai trovare scritte anche

MAURIZIO FERRARA

(Continua in 9. pag. 4. col.)



PISA — I quattro membri dell'equipaggio del «C 119» periti nella sciagura aerea del Tanganiка. Da sinistra a destra e dall'alto in basso: il capitano Elio Nisi, il maresciallo pilota Giovanni De Risi, il maresciallo marconista Giuseppe Saglimbeni, il maresciallo Tommaso Fondi. (Telefoto)

Il dramma delle famiglie a Pisa

(Dalla nostra redazione)

PISA, 20. — La lunga, angosciosa attesa è finita. Dopo giorni e giorni di drammatica incertezza, si è potuta conoscere la sorte degli aviatori del C. 119, appartenente a 114° 46° aeronautica di S. Giusto, disperso da sabato scorso. La notizia ufficiale sulla identificazione dei morti e dei feriti — dopo che circa tre ore prima la radio aveva annunciato il loro ritrovamento — ci è stata comunicata nella palazzetta del corpo di guardia dell'aeroporto, dal capitano Battagli, incaricato dal Ministero della Difesa di mantenere i rapporti con la stampa.

«L'incubo è finito — ci ha detto il giornale ufficiale con la voce relata dalla commozione —, purtroppo, però, quattro dei nostri uomini sono morti. Essi sono il capitano pilota Nisi, il maresciallo pilota De Risi, il maresciallo marconista Saglimbeni ed il maresciallo pilota Fondi.

«I primi tre risiedono a Pisa, mentre quest'ultimo abita a Firenze con la famiglia. Gli altri sono tutti feriti, ma non gravemente. Abbiamo già provveduto ad aprire alle famiglie dei morti e quelle dei feriti.»

Il triste compito di annunciare alle famiglie la morte dei loro cari è stato affidato ad alcuni ufficiali della 46° aeronautica, vecchi compagni d'arme degli scomparsi.

PISA — La piccola Manuela Nisi, subito dopo il primo annuncio del ritrovamento dell'aereo, era corsa a San Giusto per avere notizie di prima mano. Poi, dopo che il capitano Battagli l'aveva

SERGIO PARDEA (Continua in 9. pag. 1. col.)

Dopo la tensione nei rapporti tra Gizenga e Adula

Il leader socialista Fwamba ci parla della crisi congolese

«Siamo angosciati per la tragedia che ha colpito gli aviatori italiani» - La morte di Lumumba ha insegnato molte cose a tutti i congolesi

«L'angoscia che proviamo per la tragica fine dei treddici soldati italiani è grande anche perché siamo in molti ad essere convinti che si è trattato di un equivoco sicurato che ha fatto passare

inoltre il bombardamento a tappeto del Congo, reclamizzato anche perché siamo convinti che si è trattato di un equivoco sicurato che ha fatto passare

inoltre il bombardamento a tappeto del Congo, reclamizzato anche perché siamo convinti che si è trattato di un equivoco sicurato che ha fatto passare

inoltre il bombardamento a tappeto del Congo, reclamizzato anche perché siamo convinti che si è trattato di un equivoco sicurato che ha fatto passare

inoltre il bombardamento a tappeto del Congo, reclamizzato anche perché siamo convinti che si è trattato di un equivoco sicurato che ha fatto passare

inoltre il bombardamento a tappeto del Congo, reclamizzato anche perché siamo convinti che si è trattato di un equivoco sicurato che ha fatto passare

inoltre il bombardamento a tappeto del Congo, reclamizzato anche perché siamo convinti che si è trattato di un equivoco sicurato che ha fatto passare

inoltre il bombardamento a tappeto del Congo, reclamizzato anche perché siamo convinti che si è trattato di un equivoco sicurato che ha fatto passare

inoltre il bombardamento a tappeto del Congo, reclamizzato anche perché siamo convinti che si è trattato di un equivoco sicurato che ha fatto passare

inoltre il bombardamento a tappeto del Congo, reclamizzato anche perché siamo convinti che si è trattato di un equivoco sicurato che ha fatto passare

inoltre il bombardamento a tappeto del Congo, reclamizzato anche perché siamo convinti che si è trattato di un equivoco sicurato che ha fatto passare

inoltre il bombardamento a tappeto del Congo, reclamizzato anche perché siamo convinti che si è trattato di un equivoco sicurato che ha fatto passare

inoltre il bombardamento a tappeto del Congo, reclamizzato anche perché siamo convinti che si è trattato di un equivoco sicurato che ha fatto passare

inoltre il bombardamento a tappeto del Congo, reclamizzato anche perché siamo convinti che si è trattato di un equivoco sicurato che ha fatto passare

inoltre il bombardamento a tappeto del Congo, reclamizzato anche perché siamo convinti che si è trattato di un equivoco sicurato che ha fatto passare

inoltre il bombardamento a tappeto del Congo, reclamizzato anche perché siamo convinti che si è trattato di un equivoco sicurato che ha fatto passare

inoltre il bombardamento a tappeto del Congo, reclamizzato anche perché siamo convinti che si è trattato di un equivoco sicurato che ha fatto passare

inoltre il bombardamento a tappeto del Congo, reclamizzato anche perché siamo convinti che si è trattato di un equivoco sicurato che ha fatto passare

inoltre il bombardamento a tappeto del Congo, reclamizzato anche perché siamo convinti che si è trattato di un equivoco sicurato che ha fatto passare

inoltre il bombardamento a tappeto del Congo, reclamizzato anche perché siamo convinti che si è trattato di un equivoco sicurato che ha fatto passare

inoltre il bombardamento a tappeto del Congo, reclamizzato anche perché siamo convinti che si è trattato di un equivoco sicurato che ha fatto passare